



LAV – sede di Firenze  
Rubrica “Le nostre storie”  
<http://www.lav.it/sedi/finnze>  
email: [lav.firenze@lav.it](mailto:lav.firenze@lav.it)

## STORIA 38 – MIRTA

Provo a dar voce ai tuoi pensieri Mirta  
Ci provo perchè tu non sai parlare.  
Ci provo e credo di riuscirci perchè non mi servono le tue parole, bastano i tuoi lamenti.  
Piangi sempre. Quel lamento me lo porto a casa ogni giorno.  
Le tue grida non si confondono mai nella confusione del canile. La tua voce potrei riconoscerla tra mille. Gridi così forte da renderti insopportabile.  
Tu gridi e io ti sgrido.  
E poi mi pento.  
E poi ti guardo.  
Guardo quegli occhi che sembrano truccati.  
Sembri una piccola donna, sempre pronta per un appuntamento importante... ma a quell'appuntamento nessuno si presenta mai.  
Mi vedi arrivare da lontano. Sali sul tetto della tua cuccia e la tua voce, stridula come una sirena, dà l'allarme.  
Dopo poco vengo a salutarti, ma quel saluto non è mai speciale.  
Quel saluto non è mai l'ultimo che vorrei darti.  
Vorrei salutarti per l'ultima volta e saperti felice in una casa, magari con giardino, per evitare che tu distrugga tutto!  
Come quando hai distrutto la tua casetta, te lo ricordi?  
In una notte ne hai mangiato tutto il pavimento e la mattina dopo fingevi di starci comoda comoda.  
Sei tempesta, tormento, terremoto! Sei un uragano di vitalità, non stai ferma un secondo tu.  
Tutti ti notano, impossibile non farlo.  
Non lasci scampo a chiunque entri nel tuo recinto. Tu devi stabilire un contatto fisico immediato.  
Tutti ti notano ma nessuno ti vuole.  
Sarà quell'aspetto banale, quella storia banale.  
Scaricata a 5 mesi in autostrada.  
Una storia così non fa più notizia.  
E forse nessuno ti vuole perché non fai tenerezza tu.  
Ridi sempre. Ridi tanto. Sembri felice nonostante tutto.  
Ma non lo sei.  
A volte sei triste ma non lo dimostri.  
Diventi triste quando fuori c'è bel tempo e tu non puoi correre, giocare, divertirti.  
Diventi triste quando si fa sera e sali sul tetto della tua cuccia aspettando che passi un'altra notte.  
Ma soprattutto sei triste Mirta, perché continui ad aspettare quell'appuntamento con la felicità che forse non è scritto nel tuo banale destino di cane di canile.